

Nadir

LA RIVISTA DEGLI STUDENTI MAZZIANI DI PADOVA



Numero 4, giugno 2011

<http://studenti.collegiomazza.it/nadir>

In questo numero...

2 EDITORIALE

3 RINGRAZIAMENTI

4 - 6 POLITICA

Referendum del 12 e 13 giugno
Nota politica sulle ultime settimane

7 - 9 RIFLESSIONI

STORICO/POLITICHE

Una proposta
Milano. Italia

9 ATTUALITA'

Trenitalia

10 - 13 COLLEGIO

Bilancio Ecologico Mazziano
Fuoco e Fiamme

13 CIT-AZIONE

14 - 18 BIBLIOSOFIA

18 POESIA

19 INTERVISTA DOPPIA

Editoriale

Anche quest'anno ci tocca concludere questo piccolo pezzo di storia, chiudere temporaneamente l'esperienza del Nadir. Trasparirà da quanto segue un po' di dispiacere e di nostalgia, che forse accomuna chi scrive su queste care pagine e gli affezionati lettori che ci seguono.

Prima di tutto, è stato un bell'anno di esperienza umana. Abbiamo rinnovato la Redazione, ritrovato la componente femminile, ampliato la rosa di persone da ringraziare (soprattutto per il supporto logistico alla stampa: Patrizia Norbiato ci fa raggiungere una qualità insperata e ci solleva da tanto lavoro). Abbiamo ricevuto tanti apprezzamenti (per i contenuti, curati e ricercati, per le analisi; per la rinnovata grafica, per la cura dei dettagli e dell'insieme; per le rubriche originali e leggere) per un servizio che quanti hanno scritto in questi mesi svolgono serenamente e gratuitamente, anzi, quasi sempre, piacevolmente.

Siamo riusciti, con l'ultimo numero, a raggiungere il tutto esaurito, merito anche delle polemiche di un Burtini (che purtroppo ha cominciato a scrivere nelle nostre colonne solo qualche mese prima di laurearsi). Ma, cosa ben più importante, abbiamo migliorato, sia pur con qualche piccolezza (la Direzione ci ha celermente ascoltato tramite la distribuzione dell'errata corregge all'annuario), la nostra quotidianità in collegio. E ancora una volta ci sentiamo ascoltati (questa volta non in qualità di "giornalisti" ma di studenti), quando, ad esempio, viene richiesta la nostra consulenza sulla scelta dei nuovi arredi per l'edificio A e la conseguente nuova disposizione delle camere.

A questo punto, vorrei ringraziare brevemente ogni membro della Redazione, non senza un po' di ironia, perché è giusto così: il Nadir è il prodotto di tante menti che lavorano assieme.

Giovanni Battocchio: l'abile disegnatore delle nostre copertine. Originale, puntualissimo. Non solo il suo tratto è fine, ma anche la sua personalità. Davide Rosi: dalla grande disponibilità e abnegazione, è riuscito a

coprire eventi che sarebbe stato difficile seguire. Dobbiamo solo alla sua buona volontà l'impaginazione di questo numero. Andrea Corbanese: dal dolce stil novo, pochi sanno come lui elegantemente suscitare il riso e far riflettere, secondo la migliore lezione pirandelliana. Luigi Guarato: fa dimenticare il fatto che scordi le cene di commissione grazie al suo carisma, sa spaziare dalla politica al cinema. JAGS: impeccabile erudito, quando pubblicherai tutte le parti seconde dei tuoi scritti?! Ezio Minnicelli: una delle colonne della Redazione. Da ringraziare assieme a JAGS anche per il supporto morale, oltre che logistico. Andrea Vezzano: pur se ufficialmente si chiama fuori, poiché gli impegni da presidente emerito dell'Assemblea gli impediscono di assumere ogni altra carica, è membro della Redazione *ad honorem*. Senza i suoi scritti politici e storici la nostra rivista non sarebbe la stessa. Assieme a Vezzano, va menzionato anche il gruppo Ecologia, che ha curato la rubrica omonima; una citazione spetta anche a chi ha dato il contributo con qualche sporadico, ma significativo articolo.

Daniela Razzini: un grazie per le riflessioni ponderate e mai scontate. Clara Andrich: gli spunti forniti meritano più che un plauso. Sofia Silvestri e Silvia Emanuele: sprizzanti gioia, l'invito a loro è di entrare in Redazione il prossimo anno. Mirjam Vego: la più disponibile e attiva tra le giornaliste di via Belzoni, brilla di invettiva e originalità. Contribuisce a rendere un po' più leggero l'insieme, forse talvolta troppo serio, degli articoli. Infine, ringrazio anche Laura Asnicar.

Vi congedo con la speranza che il prossimo anno la Redazione si ritrovi più numerosa, e che si riesca a continuare con la qualità e la passione che ci ha animato per questi nove mesi. Buona estate e buona lettura!

Alessandro Dal Maso

Ringraziamenti

Al direttore del Nadir, Alessandro Dal Maso, e alla redazione tutta

Intervengo per l'ultima volta sulla pagine del Nadir, la voce dei mazziani e delle mazziane di Padova, con un articolo che vuole essere un semplice stimolo per la nostra generazione. Anche se non ho mai fatto parte della redazione "stabile" del giornale, ogni mio articolo ha sempre trovato spazio su queste pagine, in piena libertà e con il rispetto dell'opinione altrui. Proprio per questo desidero ringraziare la redazione e, in particolare Frano Vego e Alessandro Dal Maso, con i quali ho collaborato in questi anni: grazie soprattutto perché non c'è mai stata alcuna forma di censura preventiva o blocco di qualche iniziativa editoriale. Il Nadir del resto è una grande agorà, dove ognuno ha la totale libertà di esprimersi liberamente, pur sapendo che ogni affermazione deve essere avvalorata da fatti e fonti.

Andrea Vezzano
(presidente emerito dell'Assemblea)

Politica

Referendum del 12 e 13 giugno: su cosa bisogna andare a votare?

di Luigi Guarato

Il 12 e 13 giugno saremo chiamati a esprimere la nostra scelta nel referendum che ci permetterà di esprimerci riguardo quattro quesiti di tipo abrogativi relativi tre temi di particolare attualità e importanza: acqua, nucleare e legittimo impedimento.

Le prime due questioni, di cui si è molto parlato e discusso, e su cui si è concentrata la campagna referendaria, sono:

- L'acqua, sulla cui scelta legislativa di privatizzarla siamo chiamati ad pronunciarci con due quesiti:
 1. Il primo riguarda le modalità di affidamento e gestione del servizio idrico a soggetti privati attraverso gara o l'affidamento a società a capitale misto pubblico-privato, all'interno delle quali il privato sia stato scelto attraverso gara e detenga almeno il 40%. Votando sì tale norma sarà abrogata, facendo in modo che rimanga il pubblico ad amministrare un bene primario indispensabile come l'acqua, definito "l'oro blu".
 2. Il secondo, di grande rilevanza simbolica e di immediata concretezza. La parte di normativa che si chiede di abrogare è quella che consente al gestore di ottenere profitti garantiti sulla tariffa, caricandoli sulla bolletta dei cittadini senza alcun collegamento a qualsiasi logica di reinvestimento per il miglioramento qualitativo del servizio. Abrogando questa parte dell'articolo si impedisce di fare profitti sull'acqua.
- Il nucleare, tema particolarmente scottante dopo il disastro del Giappone, paese all'avanguardia tecnologica che non è comunque riuscito a controllare la potenza dell'atomo. Il quesito riguarda l'abrogazione

parziali di norme sulla costruzione di centrali per la produzione dell'energia nucleare.

Vi è infine il quesito di cui meno si è parlato e discusso, quello che ha minore impatto sull'opinione pubblica ma non per questo di importanza inferiore: il legittimo impedimento. Con il referendum si vuole abrogare la legge 7 aprile 2010, n. 51 in materia di legittimo impedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei Ministri a comparire in udienza penale.

Gli sforzi del governo, contrario al referendum e promotore dell'astensione (cosa assurda in un paese democratico: un governo che chiede i cittadini di non andare a votare!), si sono concentrati nel cercare di non far trapelare alcuna informazione riguardo il legittimo impedimento, norma creata apposta per permettere all'attuale presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, di dribblare i numerosi processi che lo riguardano. E' però chiaro che se i cittadini andranno a votare per i primi tre quesiti, il quorum si raggiungerà anche per l'ultimo. Così, visto che il disastro di Fukushima ha portato alla ribalta il problema nucleare, e quindi probabilmente su questo tema le persone si sarebbero volute esprimere al referendum, il governo ha pensato di approvare una norma ad hoc che congela il nucleare per due anni, senza però fermarlo. Con tale stratagemma ha potuto così dichiarare inutile e cancellare il terzo quesito. Una vera truffa ammessa dallo stesso presidente del consiglio. Ma altri organismi del nostro paese si sono messi in moto per cercare di bloccare l'inganno e permettere ai cittadini di esprimere la propria opinione sui tutti i temi di scottante attualità.

Politica

Nota politica sulle ultime settimane

di Alessandro Dal Maso

Pur essendo state notevoli le variazioni nei recenti scenari politici, soprattutto sul piano internazionale, la situazione politica italiana non si accinge ad evolvere. Intendo dire che risulta ancora evidente come l'agire politico non sia finalizzato al bene comune, ma al bene di pochi, o addirittura di uno solo. Seguono a proposito alcuni esempi.

La questione nordafricana

Scottante la questione nordafricana. Prima l'Egitto e la Tunisia, l'Algeria, poi il Bahrein, da poco la Siria, ma, soprattutto, la Libia: le popolazioni locali si sollevano contro le rispettive più o meno opprimenti forme di governo dittatoriali. Con esiti vari, e di cui è ancora poco chiara e sottolineata l'entità storica.

La posizione italiana varia con il tempo: dapprima defilata, poi sempre più centrale. Primo "fronte": l'Egitto e la Tunisia. Qui le rivolte sono di per sé sufficienti a scalzare i Governi; nonostante ciò, si susseguono diverse ondate di migranti (consci che prima che la situazione nel proprio Paese si stabilizzi è necessario del tempo). Gli sbarchi interessano principalmente Lampedusa, il cui piccolo centro è invaso da migliaia di persone: i centri di permanenza temporanea sono insufficienti, così per dormire e per mangiare viene occupata tutta l'isola. Ci vogliono settimane prima che il premier ci metta la faccia (sostenendo di voler acquistare una villa nell'isola, poi mai venduta), ma soprattutto intervenga risolvendo in ritardo la situazione, distribuendo in maniera proporzionata agli abitanti gli immigrati tra le venti regioni, suscitando non poche polemiche. Il Ministro Brambilla ha lanciato una campagna pubblicitaria per facilitare il ritorno dei turisti nell'isola.

I tunisini sono in realtà interessati a raggiungere i paesi francofoni, in particolare la Francia, che però si oppone duramente al flusso, giungendo con

motivazioni contestabili (si trattava, a tutti gli effetti, di ordine pubblico?) alla chiusura della frontiera di Ventimiglia-Mentone. Il Governo italiano si lamenta con l'UE, tuttavia, in seguito, il premier sottoscrive una dichiarazione congiunta con Sarkozy in cui accetta sommessamente la linea francese, rinnovando le ire leghiste e sconfessando la linea del Ministro dell'Interno Maroni.

L'atteggiamento è simile per quanto riguarda la seconda linea, la Libia: dallo spalleggiare Gheddafi prima, al concedere le basi militari per l'intervento aereo della NATO poi, fino all'accettare la richiesta di partecipare direttamente ai bombardamenti con il proprio contingente aereo. Senza considerare rischi e benefici rispetto all'immagine del nostro Paese, senza ponderare i costi (secondo il Sottosegretario alla Difesa Guido Crosetto¹, 150 milioni sono il costo per i primi tre mesi delle missioni libiche, carburanti e trasporto del personale inclusi, a cui si aggiungono i 110 spesi per far fronte all'emergenza umanitaria da febbraio; sempre pochi rispetto ai 3 miliardi del conflitto afgano dall'inizio del conflitto²), senza considerare il fatto che i bombardamenti servono a poco, e che è probabile sia necessario inviare anche truppe di terra per risolvere drasticamente la situazione. L'evoluzione interventista è volutamente non esplicitata dall'esecutivo, tenuto conto del fatto che il sentire comune è ostile al conflitto, considerata sia la Costituzione (cito il "solito" Art. 11) sia la nostra storia nei precedenti conflitti mondiali).

Il peccato è che il Presidente della Repubblica Napolitano creda ancora, anzi voglia addirittura argomentare (sul *Manifesto* del 28 aprile) che il nostro sia un intervento umanitario. Questa finalità è smentita anche dall'episodio del barcone di 600 persone che il 7 maggio è naufragato al largo delle

¹ Marco Ludovico, *Missione militare e immigrati, spesi 260 milioni*, *Il Sole 24 Ore*, 3 maggio 2011

²

coste libiche: il soccorso sembra sia stato negato da vicine navi NATO, e si è atteso fino all'ultimo nel dare il via alle operazioni di salvataggio condotte dalla Guardia di Finanza.

La coerenza si scioglie di fronte all'opportunismo e alla necessità di difendere gli interessi delle poche aziende italiane in Libia. Quindi qui, ad essere tutelati, con le risorse dei molti contribuenti, sono interessi altamente parziali (se l'ENI ottenesse petrolio a basso prezzo, di certo non intenderebbe diminuire i prezzi dei carburanti al pubblico, piuttosto punterebbe all'incamerare guadagni, giocando giustamente a favore dei propri azionisti). Prima di compiere ogni azione vengono valutate le conseguenze in politica interna, per fronteggiare le più o meno marcate spaccature con la Lega Nord, o gli screzi con le altre cariche dello Stato: il fine comune delle decisioni è rimanere al Governo al più a lungo possibile. Comunque sia, le proteste della Lega Nord sono altrettanto strumentali, e finalizzate a garantirsi il sostegno della base elettorale, infatti i malumori non si sono tradotti nella sfiducia al Premier.

I rifiuti a Napoli

La questione dei rifiuti a Napoli, checché se ne dica, non è mai stata risolta: ogni due mesi balza alle cronache l'emergenza. Non si riesce indurre un cambiamento della mentalità, ma, soprattutto, ad introdurre rapidamente la raccolta differenziata. Mandato che il Governo dovrebbe coordinare assieme alla giunta comunale e provinciale, visto che nelle altre province gli stessi problemi non paiono così gravi. Per porre in secondo piano le responsabilità, al fine di un maggiore successo alle elezioni amministrative, il Primo Ministro promette di non abbattere edifici abusivi.

I quesiti referendari

Il Governo si appresta ad introdurre formalmente in un prossimo decreto legge una sospensiva sull'uso dell'energia nucleare, di modo che la Consulta deliberi per l'invalidità del referendum del 12 giugno (terzo quesito). Un provvedimento simile è già stato approvato per i primi due quesiti, sull'acqua pubblica (Determinazione della tariffa del servizio idrico integrato in base all'adeguata remunerazione del capitale investito). Queste norme puntano al mancato raggiungimento del quorum, ipotesi che consentirebbe la mancata abrogazione del legittimo impedimento (legge 7 aprile 2010, n. 51; quarto quesito). Quest'ultimo provvedimento prevede che le più alte cariche dello Stato possano fare rinviare le udienze a proprio carico adducendo come causa i propri impegni istituzionali. Più udienze si saltano, più si avvicinano i tempi per la prescrizione (tempi che il Governo intende accorciare con l'introduzione del cosiddetto "processo breve").

Il diario parlamentare

Dulcis in fundo, si può citare come argomento costante e ricorrente il fatto che il Parlamento non legiferi più su materie di interesse pubblico, anzi, dopo la fiducia del 14 dicembre 2010, arriva la nomina di 9 sottosegretari per compensare il sostegno dei "Responsabili": il gruppo cominciava, infatti, a dare segni di insofferenza e a porre le prime minacce.

Conclusioni

Rimane evidente come sia difficile cambiare la direzione intrapresa. Urge un rinnovamento drastico della classe politica onde rimanere indietro rispetto alle attuali, crescenti domande della storia: riflettere sul nostro ruolo e sull'adeguatezza delle nostre risposte è basilare.

Riflessioni storico-politiche

Una proposta

di Andrea Vezzano

Indubbiamente il nostro mondo sta attraversando un momento difficile. Grandi e soprattutto complesse sono le sfide che quotidianamente milioni di persone devono affrontare, in un contesto generale di profonda sfiducia soprattutto nei confronti del domani, del futuro. Emerge indubbiamente un'insoddisfacente fame di speranza, di serenità, di certezza, di forza. Non è soltanto retorica, non è soltanto una vaga disquisizione sui massimi sistemi filosofici; i problemi ci sono e vanno affrontati. Il XXI secolo si è aperto, dieci anni fa, con il drammatico crollo delle torri gemelle del World Trade Center a New York l'11 settembre 2001. Se cioè il Novecento aveva conosciuto il suo epilogo con il crollo del muro di Berlino, la fine del bipolarismo internazionale e della Guerra Fredda, un sistema di relazioni e di costruzione del mondo le cui fondamenta erano state gettate nell'immediato secondo dopoguerra, il nuovo Millennio metteva subito in discussione le ricette adottate dopo il 1989. In primis veniva meno il ruolo degli Stati Uniti nell'ambito della rete diplomatica, ma anche la costruzione dell'Europa unita, ambizioso progetto che però nel decennio appena concluso ha conosciuto lacune spaventose in ambiti economico finanziari o nella politica estera. Senza dimenticare i nuovi soggetti che, dall'Estremo Oriente, puntano ormai a conquistare una sorta di leadership planetaria mentre il mondo arabo è continuamente sconvolto da aspirazioni di radicale rinnovamento e dalla permanenza del fondamentalismo islamico. Terrorismo, immigrazione, salvaguardia ambientale, questione energetica, la costruzione di nuovi sistemi economici: ecco le "questioni" che attanagliano il nostro mondo.

Ciò che però bisogna sottolineare è il comportamento del medico di fronte al paziente malato, quindi l'atteggiamento delle singole realtà

nazionali nel contesto contemporaneo. Non è questo lo spazio per una specifica trattazione geopolitica delle singole nazioni, con un bilancio delle politiche adottate: l'intento è infatti soffermarsi sull'Italia. Il nostro paese innegabilmente è uscito con le ossa rotte dopo il terribile biennio 1992-1993, quando l'intera classe dirigente della penisola è stata cancellata. Tangentopoli, il crollo del muro, il "sistema bloccato" e la mancanza di alternanza sono le cause principali di questo sfacelo, ma di fronte alle rovine di un paese non è stato adottato un serio e chiaro piano di ricostruzione. Moriva la Prima Repubblica, con le ideologie e gli storici partiti che avevano scritto la Costituzione, e logicamente si creava un vuoto difficile dal colmare: gli italiani e le italiane che si indignavano per gli avvisi di garanzie e le manette ai polsi del politico di turno non avevano ancora capito la strada da intraprendere.

In quel drammatico 1994 alla fine vinse un imprenditore, che aveva fatto i soldi con l'edilizia e l'editoria, grazie soprattutto a quella politica corrotta di cui, per tutto il decennio precedente, era stato un grande elettore. Vinceva la televisione, il tubo catodico delle reti private commerciali, generaliste e piene zeppe di sesso e pubblicità, vera novità dei ruggenti anni '80. Un mezzo di comunicazione aveva plasmato, con un paziente lavoro di persuasione, generazioni di italiani, imbambolati da linguaggi e da parole che presto sarebbero diventate pilastri di una linea politica rampante e da semplice avanspettacolo. Tutto questo però doveva essere naturalmente sommato al determinante appoggio di un partito politico che non rinnegava il fascismo, anzi organizzava pellegrinaggi sulla tomba di un tiranno responsabile, per un ventennio, della cessazione di ogni libertà, di una legislazione dittatoriale e razzista e di una disastrosa sconfitta

militare. Senza dimenticare un miope movimento di protesta verde, condito da linguaggi volgari e qualunquisti, partito dalle zone più produttive della penisola: si sottolineavano cose legittime e probe ma non venivano spiegate le ricette per risolvere i problemi sollevati, limitando il tutto a fragorose e folkloristiche parole d'ordine propagandistiche.

Ma non è finita. Le macerie e i calcinacci dei vecchi partiti non hanno conosciuto alcun tipo di rimozione, e sono state costruite proposte che avevano una chiara caratteristica di alternativa. Non si è verificato un vero e proprio ricambio generazionale, non è nata una nuova classe dirigente, formata sul territorio, in quelle realtà amministrative locali dove vengono sciolti direttamente i nodi che giungono al pettine. I progetti sul tavolo apparivano ai più come difficili da comprendere, a causa di un linguaggio spesso indecifrabile e la presenza di una permanente discussione interna, da caste, per l'opinione pubblica totalmente incomprensibile. Lo schieramento delle riforme e del progresso appariva ed appare quello più retrogrado e conservatore, incapace di tradurre valori storici in una chiara linea politica.

È quindi necessaria una proposta concreta, che vada al di là delle vecchie logiche di parte, al di là di etichette ammuffite e superate, al di là di steccati rotti dalla storia. È necessario l'impegno di tutti per la ricostruzione dell'Italia, nel 150° anniversario della sua unificazione nazionale e nel 65° anniversario della scelta istituzionale repubblicana, una nuova Italia che però parta da valori chiari e semplici. Per questo nuovo Risorgimento del XXI secolo sono le giovani generazioni le forze necessarie per il cambiamento, quelle nate e cresciute negli ultimi vent'anni: siamo noi i nuovi garibaldini che devono assumersi da subito la responsabilità di essere protagonisti del nostro tempo, responsabili del nostro destino. Rimocchiamoci le maniche e buon lavoro a tutti!

Rifl. storico-politiche

Milano. Italia

*perché le elezioni comunali
ambrosiane sono così importanti per il
futuro del nostro paese.*

di Andrea Vezzano

Indubbiamente le consultazioni amministrative del maggio 2011 hanno coinvolto in maniera quasi totale il dibattito dell'opinione pubblica da due mesi a questa parte. Ci si domanda naturalmente il perché: in fin dei conti sono andate al voto realtà importanti come Milano, Torino, Bologna, Napoli, Cagliari e Trieste ma sono naturalmente differenti dalle votazioni politiche nazionali. Questa tornata elettorale arriva però dopo lo strappo a destra tra il Pdl e Fli, la vittoria di Pirro del 14 dicembre, l'arruolamento nella "nuova maggioranza" di esponenti eletti all'opposizione, lautamente pagati con incarichi di governo e sottogoverno. Senza dimenticare l'ormai logorato rapporto di alleanza con la Lega Nord, dove ormai si annuncia una sorta di guerra civile interna per la successione al vecchio e malato fondatore.

La battaglia più importante si combatte però sotto la "Madunina" del Duomo. Milano non è soltanto il capoluogo della Regione Lombardia, non è solo la più grande e importante città dell'Italia settentrionale: è, per molti, la capitale morale dell'intera nazione. Roma è sede istituzionale per la sua millenaria storia, da Augusto a papa Pio IX, ma le innovazioni e i cambiamenti, che il nostro paese ha conosciuto, sono sempre indubbiamente partite dalle rive del Naviglio. Nel primo decennio del XX secolo si insediava la prima giunta socialista con Emilio Caldara e sempre qui, nel gennaio del 1919, nascevano i primi Fasci di Combattimento. Nel 1961 si varava la prima giunta di centro-sinistra mentre nei terribili Anni di Piombo essa fu uno dei principali epicentri del terrorismo, in particolare con la strage di piazza Fontana. Milano

sarà inoltre la culla del socialismo di Bettino Craxi negli anni '80 ma allo stesso tempo diventerà la capitale dello scandalo di Tangentopoli, iniziato con l'arresto di Mario Chiesa. Passerà in mano alla Lega Nord con Marco Formentini e poi sotto l'egida di Silvio Berlusconi e di Forza Italia. La classe dirigente di questo paese e i principali fatti hanno visto quindi Milano come una sorta di crocevia della storia.

Ci si domanda che cosa cambierà dopo le elezioni comunali di Milano. Prima di tutto qualcosa è già cambiato: il ballottaggio, che non si faceva dal 1993, è già di per sé un fatto sicuramente eccezionale. Il fatto poi che il sindaco uscente, espressione dell'attuale classe dirigente, parta dietro è il secondo dato da prendere in considerazione. L'area riformista e progressista infatti inizialmente è partita con il piede sbagliato: le primarie avevano fatto vincere un esponente proveniente dalla società civile e di sinistra, provocando un vero terremoto nel Pd locale. Poi però ci si è resi conto che la sua affermazione e il suo consenso superavano i tradizionali steccati, le vecchie logiche ideologiche e puntavano a presentare un programma di radicale cambiamento per la città di Milano. Proprio per questo già al primo turno egli ha sfiorato il 50% dei consensi. Ma la domanda ancora più importante, nel caso di una sua vittoria, è legata alle eventuali conseguenze nazionale successive. Milano sarà ancora un "laboratorio" per il futuro dell'Italia? Avrà ancora questa funzione? Sarà ancora il crocevia di questa nostra patria nel 150° anniversario della sua unificazione?

Come diceva il buon Alessandro Manzoni, "ai posteri l'ardua sentenza".



Attualità

Trenitalia: aumenta il costo dei viaggi, cala la qualità del servizio

di Alessandro Dal Maso

Oltre all'aumento dei biglietti ed abbonamenti APS (ad esempio, la corsa semplice passa da 1,10 a 1,20 euro), che risale ai primi di maggio, gli studenti hanno dovuto far fronte anche all'ulteriore crescita delle tariffe di Trenitalia. Gli aumenti si sommano a quelli già introdotti ad inizio anno accademico. La tratta di 60 Km, ad esempio, è aumentata di 10 centesimi rispetto all'anno scorso (da 3,85 a 3,95 euro).

Tra gli altri disagi, vanno annoverati anche gli ormai troppo ripetuti scioperi (l'ultimo quello di domenica 22 maggio, preceduto da quello del 6 maggio, due settimane dopo quello del 22 aprile), nonché i ritardi dovuti a guasti che bloccano l'intera circolazione (domenica 15 maggio, locomotore fermo alla stazione di Caldiero, blocco della linea Milano-Venezia per più di 3 ore). Per questi disservizi la Regione Veneto ha deliberato una multa di 1,7 milioni di euro a carico di Trenitalia, che verrà corrisposta ai viaggiatori sotto forma di sconto sui prossimi abbonamenti.

L'unica soluzione è quella di informarsi bene prima di partire, con il passaparola tra studenti, ma, soprattutto, tramite il sito www.viaggiatreno.it, che fornisce la situazione del traffico sulla rete ferroviaria in tempo reale.

Collegio

BEM: BILANCIO ECOLOGICO MAZZIANO

a cura di
Stefano Giacomon,
Damiano Duci,
Matteo Vallar

Giunti ormai all'ultima puntata di questo nostro viaggio ecologista, possiamo tirare le somme su quanto fatto fino ad ora (situazione "AS IS"), sui traguardi raggiunti e, con l'aiuto di tutti, consolidati.

Poniamo l'enfasi sul fatto che il presente non vuole essere solo un articolo informativo pubblicato sul giornalino del collegio, ma vuole anche essere uno strumento rivolto alla Direzione per valutare cosa è stato fatto e cosa, a nostro avviso, si dovrà fare nel tempo a venire.

Gli **ambienti coinvolti** sono stati: coffee, mensa, aula informatica, portineria, biblioteca, piano uffici.

Le **azioni intraprese** hanno riguardato fondamentalmente la raccolta differenziata a vari livelli, l'adozione della carta riciclata e in generale una sensibilizzazione sul risparmio energetico.

Nello specifico le **novità introdotte** sono state le seguenti:

- 1) raccolta differenziata di carta, plastica, vetro e alluminio autogestita dagli studenti nei coffee dei vari piani dell'edificio A e al piano terra dell'edificio C. Tuttavia, causa lavori in corso, all'edificio principale vi è ora un unico punto di raccolta nel coffee del primo piano.
- 2) raccolta di secco e umido in mensa curata dal personale della cucina, raccolta e smaltimento del cartone settimanale prodotto dalla cucina;
- 3) raccolta autogestita di carta e pile in aula informatica e adozione della carta riciclata per le stampe;

- 4) raccolta carta autogestita in portineria e in biblioteca;
- 5) raccolta dei toner e delle cartucce per stampanti al piano uffici;
- 6) adozione della carta riciclata al piano uffici (limitata alle comunicazioni non ufficiali);
- 7) stampa del Nadir su carta riciclata.

Veniamo ora alla "TO BE situation", ovvero quali sono gli obiettivi da verbalizzare e da raggiungere per il prossimo anno, da aggiungere ovviamente a quelli già conseguiti.

- 1) innanzitutto suggeriamo di avviare la raccolta della carta ai piani uffici (edifici A + nuovo B);
- 2) avvio della raccolta delle lattine e delle bottigliette di plastica al bar;
- 3) avvio della raccolta differenziata nell'area "Monumentale" dell'edificio A, predisponendo 2 contenitori per la carta e 2 per plastica/vetro/lattine, da disporre a metà e all'uscita del corridoio;
- 4) riguardo l'edificio "nuovo B" si rendono necessari:
 - 4.1) 2 contenitori per la carta, 2 contenitori per plastica/vetro/lattine e 2 bidoni per l'umido da disporre in mensa e in soggiorno;
 - 4.2) 1 contenitore carta e 1 per plastica/vetro/lattine da mettere al primo piano della palazzina d'ingresso;
 - 4.3) almeno 1 contenitore per la carta per ogni aula studio;

- 4.4) 1 contenitore per la carta e 1 per plastica/vetro/lattine in ogni piano delle due torri, in posizione baricentrica (ci stanno, non sono ingombranti e non sono sgradevoli alla vista).

Per dare una veste di “serietà” alla cosa l'idea è che vengano acquistati opportuni bidoni colorati e che lo svuotamento venga demandato all'impresa di pulizie. In questi mesi ci siamo resi conto che la propensione degli studenti al riciclo c'è, eccome. Ciò che non entusiasma (del resto comprensibilmente) è il fatto che sia in larga parte autogestita.

Appena fuori dai vari edifici ci sono tutte le campane della raccolta differenziata, ad eccezione dell'edificio principale, per il quale la sola campana blu multimateriale (plastica/vetro/lattine) dista una cinquantina di metri lungo via dei Savonarola.

Ringraziamo tutti gli studenti per averci assistito e per essersi impegnati in questo piccolo compito che, seppur poco impegnativo, è molto significativo a livello civico ed etico.

Ringraziamo la Direzione per il concreto supporto che ci ha fornito, con l'augurio però che si possa continuare a fare sempre di più e sempre meglio. Con l'auguro che il presente articolo non rimanga solo un articolo..

Guardando a tutti i progetti che hanno sviluppato obiettivi di efficienza e di ottimizzazione, si nota che hanno alcuni aspetti in comune quali:

- la forte *sponsorship* da parte del management (leggi, se la Direzione non ci crede non si va da nessuna parte);
- il forte *commitment* (il coinvolgimento e l'impegno attivo di tutti, Direzione e studenti);
- l'introduzione delle nuove pratiche in maniera graduale.

Ed ecco a voi gli ultimi cinque eco-consigli dell'anno:

1. Spegnerne sempre la luce quando non è necessaria (in camera, in mensa, in atrio, al bar). Specialmente di giorno!
2. Considerare la provenienza dei prodotti acquistati e preferire l'acquisto di prodotti con il vuoto a rendere;
3. Lavare i denti con un bicchiere d'acqua. È una quantità più che sufficiente per sciacquarsi la bocca anche tre volte!
4. Preferire le bibite in vetro rispetto a quelle confezionate in lattine. La produzione di contenitori di alluminio richiede infatti una grande quantità di energia elettrica.
5. Un consiglio per risparmiare gas cuocendo la pasta (by Damiano): considerando il caso in cui la pasta abbia un tempo di cottura di 12 minuti, tenere la pentola sul fuoco per 6 minuti (la metà del tempo di cottura) e lasciare la pentola chiusa con il coperchio per 7 minuti (la rimanente metà del tempo più 1 minuto). La pasta sarà cotta con un considerevole risparmio!

LO SAI CHE...

Nell'Oceano Pacifico settentrionale si estende per centinaia di migliaia di chilometri quadrati una gigantesca isola di spazzatura chiamata “zuppa di plastica”. Si tratta di una specie di deserto oceanico che uccide la vita. Spinti da una corrente circolare, circa 4 milioni di tonnellate di rifiuti di plastica difficilmente biodegradabili (occorrono infatti quasi 1000 anni per biodegradare una bottiglia di plastica!) si sono accumulati proprio lì. Si stima che la sua superficie si aggiri tra i 700.000 e i 15.000.000 di km² e continua a crescere alimentata dagli scarti che provengono per il 20% dalle navi e dalle piattaforme petrolifere e per l'80% direttamente dalla terraferma.

Fonte: “Riduci i Rifiuti: la Terra ringrazia”, Legambiente, AcegasAps, primavera 2011

Collegio

FUOCO E FIAMME

Racconto allegorico di una notte d'inferno

di Andrea Corbanese

Al quarto delle otto della sera
Ci ritrovammo all'A, tutti tremanti.
Là convenia spogliare sicumera:

E' non ci avrebber trattati co' i guanti.
Muse, 'l ricordo fate che rinverda
Sanza pïeta, e io possa ire avanti.

Guai, guai a noi, Matricole di merda;
Com' villan che sanz'uva vite vede
Perché frutti, e 'l concime non si sperda

Così il veglio la matricola fiede
E noi che 'l sapevam, vid'uom cangiare
color, di dietro, là dov'uom si siede.

E come 'l prete con lo scapolare
Noi ci cingemmo i fianchi della toga
E 'l collo ognun con un diverso affare

per cravatton, poi, sì com'uom che poga
Ce ne intrammo al martiro de' golosi
U' si manica fin che ognuno affoga.

Ènno lì ammanniti savorosi
Bocconi, anche troppo, e a noi d'inferno
Ardean le bocche, sì da obliar scoliosi.

Parmi che lì restassimo in eterno
Proni a cacciarci fòco nella strozza
Con altro peggio che io non discerno.

Infine là, dove il Mazzian s'ingozza
Fu la luce dal tutto fatta muta
E noi si diguazzava in quella pozza.

Quinci movemmo come larva bruta
O formica che brulichì in la mota
E ognuna quella dopo lei aiuta.

Poi, come dal martiro della ruota,
Armos et crura fessi, fummo tolti
Ed e' giocar con noi, come a pelota:

Di noi omai già piangevan molti
Gli altri guaivan, chi meno e chi piùe
E luce fu, e all'atrio fummo volti.

Noi parevamo sfatti dalla lue
Schierati in file come galeotti
E se Gauss seppe fare due più due

E se seppe cantare Pavarotti
Fummo entrate, cantando di nizzardi
Infin che fummo a dei *pivot* ridotti.

Ci trascinaron giù, poco più tardi
In loco atro e saturato d'acque
E caldo troppo, con crudeli sguardi.

Qui ci piegammo, sì come altrui piacque
E ci centrifugaron come verza
Né per questo il furor vetulo tacque.

Come colei che non porta una terza
Ma s'imbottisce sì che quarta pare
E poi si vede ignuda, a noi la sferza

Li enfiati petti fea ratto vôtare
E insieme i dossi alzati farsi bassi
Nel martiro ch'è detto del pompare.

E noi, che si faceva pure i gradassi
Restammo ivi ove putia d'ascelle
Infin che fummo morti più che lassi.

Uscimmo quindi a riveder le stelle
Ma non fu cosa più di tanto grata
Ch'e' ce ne fecer proprio delle belle.

Ciascuna schiera fu tra noi chiamata
Ciascuna a sostener lo contrappasso
Ch'è stabilito per le sue peccata.

Cripto e Cialtroni e quanti altri, ahi lasso!
Qual fu preso da dietro e qual d'avanti
Qual scannato come 'l vitello grasso.

E furon gavettoni e furon canti
Di nuovo, ma con più coreografia
E furon lapidati i più esitanti.

Poi ogni veglio, o padrin, che sia
Impose al suo subietto un verde serto
Dopo giusta presentazion, non pria.

Col ciappelletto il vetulo esperto
Fagiolità alla matricola dona
Poi sul volto disegna un fallo erto

E altri segni, di qualità assai buona
Con versi acconci, ma omai è ora
Di muoversi, e perciò la tromba suona.

Humiles, proni a terra più che suora
Uscimmo dalla corte, e poi di corsa
Spirando aria di sberle più che Bora

Ci togliemmo de' vegli dalla morsa
E levando alti guai, com'altrui piacque
Noi marciavam, sotto gli occhi dell'Orsa.

<<*Humilitas*>> criando, e poscia <<*utraque*
Unum>> con bandiere e cennamelle
S'andava, né unqua più stonato nacque.

E tosto fu levato anche un ribelle
qual crocifisso o a guisa di bandiera
In testa a noi, ma grasso sì che al *velle*

non venia dietro il *posse*, per maniera
che tosto il si abbassò, per quella Dite
sempre marciando con la labbia altiera.

Di fronte alla maggior delle meschite
Si dié poscia spettacolo agli sguardi
Di sbronzi, di tamarri e di svanite

Con belle dame, cantando Branduardi
E recitando, attor senza difetti
E quei che'l negan son de' gran bugiardi.

Poscia fagioli ci tornammo ai letti.

Cit-azione

"La pioggia poi fa posto al tempo bello..e tutto cambia e tutto cambierà" Jovanotti di Daniela Razzini

Ma certo, si sa: non può piovere per sempre! Lo diciamo ma..lo crediamo davvero? Ci speriamo ancora? Dopo tutte le sconfitte, confidiamo nuovamente in qualcosa di bello, pulito, fresco? Mah..A dire il vero a questa interrogazione rimaniamo scettici e disorientati, come al solito.. Invece noi....Dobbiamo crederci!!!! Dai!!! Alziamo gli occhi al cielo e respiriamo un istante.. Dio è con noi. E' doveroso credere ardentemente che la pioggia finirà, aspettando con paziente trepidazione, dobbiamo confidare che, se ci esponiamo alla pioggia con coraggio e forza di volontà, un giorno si addormenterà definitivamente il caos vorticoso della nostra anima per dare spazio alla bellezza che c'è, che è lì: nascosta... Quasi seppellita? Forse, ma pur sempre presente. Al di là delle nostre paure, angosce, insicurezze, debolezze lei sopravvive felice. La luce vive in noi stessi, resta e sorride a noi stessi anche quando non ci sembra possibile, mentre ci sentiamo confusi e vorremmo chiarezza, mentre il buio e le sue astute ombre oscurano i nostri sogni, quando abbiamo dubbi e inquietudini al posto dei pensieri.

In verità, anche nei momenti più duri, rimane acceso il fiammifero di buona speranza dentro di noi, così tanto da permettere alla bellezza di svilupparsi nonostante tutto: tutto ciò che può coprirla, calpestarla, demolirla o addirittura svuotarla, non potrà mai avere l'ultima parola su di essa e perciò sul bene.

Ammiriamo, con stupore e sollievo, questa bellezza che fiorisce, il cambiamento in positivo che porta con sé, la crescita, la serenità, la consapevolezza, la lucidità.

Il tempo bello risorge e risorgerà sempre, fino alla fine; lasciandoci con un infinito sole, con un'alba coloratissima e una rondine leggera nel nostro spirito.

Bibliosofia

LA SIMMETRIA FILOSOFICA DELL'UNIVERSO

di JAGS

(La quasi totalità degli articoli che ho scritto quest'anno nasce da discussioni avute con alcuni ragazzi del nostro collegio. Avrei voluto nominarli tutti qui ma la lista è lunga e temo di dimenticare qualcuno. Ringrazio questi per tali discussioni.)

Questa serie di articoli sotto il grande titolo sopra riportato riguardano il Nulla e l'esistenza dell'Universo. Per comprendere pienamente gli altri articoli che seguiranno è indispensabile un'introduzione preliminare su alcuni concetti trattati dall'amico Wittgenstein nel suo *Tractatus Logico-Philosophicus*. Visto che pochi giorni fa, il 29 aprile di quest'anno, era il sessantesimo anniversario della scomparsa di questo caro amico ho aggiunto una parte biografica di Wittgenstein. Questo articolo, più che un'introduzione alla *Simmetria Filosofica* è anche un elogio a Herr Ludwig Wittgenstein.

Parte I

IL "TRACTATUS LOGICO- PHILOSOPHICUS" DI LUDWIG WITTGENSTEIN³

« Tell them I've had a wonderful life⁴ »

Ludwig Josef Johann Wittgenstein, nato il 26 aprile 1889 da Karl Wittgenstein e Leopoldine

³ Tratto dal manoscritto, *Linguaggio e Pensiero*, 2009, del sottoscritto.

⁴ Tradotto in italiano, "Dite a loro che ho avuto un vita meravigliosa".

Kalmus a Vienna, Austria, era l'ultimo di otto figli. Aveva tre sorelle: Hermine, Margerete e Helence; e quattro fratelli, Hans, Kurt, Rudolf e Paul. Tre dei suoi fratelli (Hans, Kurt e Rudolf) si tolsero la vita. La sua famiglia era cattolica ma di origine ebraica. Sembra che fosse ossessionato dalla perfezione dell'etica e della filosofia sin dall'età dell'adolescenza. Questo non sorprende molto poiché fu immerso fin da bambino in un clima molto intellettuale. Vienna, tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, era anche un importantissimo centro della cultura europea d'avanguardia. Ricordo che in questo periodo vivevano illustri intellettuali austriaci come Sigmund Freud e Ernst Mach. La sua famiglia era circondata da molti intellettuali e persone di alta cultura tra cui il famoso compositore Johannes Brahms che era anche amico di famiglia.

Studiò prima Ingegneria Meccanica a Berlino. Nel 1908 andò a Manchester, Inghilterra, dove fece alcune ricerche in aeronautica. Il suo interesse per l'ingegneria lo lanciò in un approfondito studio della matematica che, a sua volta, lo fece interessare a questioni filosofiche legate ai fondamenti della matematica. Questo suo interesse lo fece diventare amico del matematico e filosofo Gottlob Frege (1848 – 1925). Costui gli consigliò di studiare con Bertrand Russell (1872 – 1970) a Cambridge. Russell all'epoca stava perfezionando assieme a Alfred North Whitehead i *Principia Matematica*. A Cambridge Wittgenstein impressionò moltissimo Russell e Moore i quali, soprattutto Russell, lo incoraggiarono a lavorare sulla logica. Nel 1913, morì Karl Wittgenstein, suo padre e uno degli uomini più ricchi dell'impero austro-ungarico. Egli ereditò un'ingente fortuna ma abbandonò tutta. L'anno seguente, quando scoppiò la Grande Guerra, si arruolò

volontariamente nell'esercito dell'impero austro-ungarico. Vinse addirittura molte medaglie al valore. Nel frattempo lavorava sulla logica. Nel 1918 fu imprigionato insieme con altri soldati dell'impero austro-ungarico presso Trento e poi rinchiuso per qualche tempo in un campo a Cassino. Fu liberato nel 1919 grazie ad uno scambio di prigionieri e rientrò poi in Austria.

Il *Tractatus Logico-Philosophicus* (titolo suggerito da Moore) è il risultato della sua ricerca e riflessione. Quest'opera è l'unica che Wittgenstein decise di pubblicare nella sua vita. L'opera apparve per la prima volta negli "Annalen der Naturphilosophie" (Leipzig), fondati e diretti da Wilhelm Ostwald⁵(1853 – 1932) con il titolo *Logisch-philosophische Abhandlung* nel 1921. L'anno seguente, l'opera venne pubblicata in inglese con l'aiuto di Russell.

Finito di scrivere il *Tractatus*, Wittgenstein, credendo di aver risolto tutti i problemi della filosofia, s'iscrisse ad una *Lehrerbildungsanstalt* (istituto magistrale) a Vienna nel 1919. Ottenne il diploma di maestro elementare l'anno seguente. Insegnò dal 1920 a 1926 come maestro elementare in alcuni paesi della Bassa Austria (Nieder-Österreich): Trattenbach, Puchberg, Otterthal⁶. Nel 1926, Wittgenstein abbandonò l'insegnamento elementare e lavorò, per qualche tempo, come giardiniere in un convento di Hütteldorf. Nel 1927 uscì la traduzione del *Tractatus* in cinese: *Ming li lun* per opera di Chang Shên-Fu.

Nel 1929, fece ritorno a Cambridge. Il suo *Tractatus* venne accettato come la sua tesi di dottorato. Pubblicò nello stesso anno *Some Remarks on Logical Form*, il terzo dei suoi scritti filosofici non postumi. Divenne *fellow* del Trinity College di Cambridge nel 1930. Nel 1939 venne nominato professore a Cambridge come successore di Moore. Abbandonò l'insegnamento a Cambridge trasferendosi in una casa da lui

stesso progettato in Irlanda nel 1947. Qui, scrisse la seconda parte delle *Philosophische Untersuchungen*, la più celebre delle sue opere postume le quali appariranno solo nel 1953. Nel 1949, gli venne diagnosticata la malattia che lo trascinerà nella tomba al suo ritorno in Gran Bretagna da una visita a Norman Malcolm, suo discepolo e biografo, ad Ithaca, New York. Morì a Cambridge nel ventiduemilaseicentoquarantottesimo giorno dalla sua nascita: il 29 aprile 1951⁷. Ecco le sue ultime parole: *Tell them I've had a wonderful life.*

Di che cosa parla il *Tractatus*?

Come scrisse Russell nell'introduzione all'opera, il *Tractatus* si dedica all'arduo compito di analizzare la relazione tra il linguaggio e la realtà tracciando i limiti della logica e della filosofia "mostrando – scrive Russell – come la filosofia tradizionale e le soluzioni tradizionali nascono dall'ignoranza dei principi del simbolismo e dal cattivo uso del linguaggio". Il *Tractatus* studia anche le condizioni che un linguaggio logicamente perfetto deve soddisfare. I temi trattati in questa magnifica opera (meno di 70 pagine!) di Wittgenstein sono, secondo l'ordine con cui vengono trattati nell'opera:

- La struttura logica delle proposizioni,
- La natura dell'inferenza logica,
- La gnoseologia
- I principi della fisica,
- L'etica,
- Il mistico.

L'opera comprende sette⁸asserzioni principali, numerate da 1 a 7, le quali aprono l'esposizione di ciascun tema. Queste asserzioni sono:

1. *Il mondo è tutto ciò che accade.*
2. *Ciò che accade, il fatto, è il sussistere di stati di cose.*
3. *L'immagine logica dei fatti è il pensiero.*
4. *Il pensiero è la proposizione munita di senso.*

⁵ Wilhelm Ostwald è noto oggi sia come filosofo che come illustro chimico. Nel 1909 vinse il premio Nobel per la chimica.

⁶ Dal 1976 si tengono in Kirchberg am Wechsel (un paese vicino ai luoghi nei quali insegnò Wittgenstein) affollati congressi internazionali di filosofia, i *Wittgenstein-Symposien* di Kirchberg in memoria di quest'attività di Wittgenstein.

⁷ Per un'ottima biografia su Wittgenstein consiglieri questo: Ray MONK, *Wittgenstein, il dovere del genio*, Bompiani, Milano, 1991.

⁸ Credo che Wittgenstein abbia deliberatamente scelto questo numero.

5. *La proposizione è una funzione di verità delle proposizioni elementari. (La proposizione elementare è una funzione di verità di sé stessa.)*
6. *La forma generale della funzione di verità è: $[\bar{p}, \bar{\xi}, N(\bar{\xi})]$. Questa è la forma generale della proposizione.*
7. *Su ciò, di cui non si può parlare, si deve tacere.*

Eccetto la settima asserzione principale, ogni asserzione è accompagnata da una serie di commenti numerati in un modo gerarchico. Ad esempio, il punto numerato 4.agk rappresenta il commento *k*-esimo al commento *g*-esimo del commento *a*-esimo dell'asserzione principale 4⁹.

Il *Tractatus* non tratta tutti i problemi del linguaggio ma solo una parte. Ci sono vari problemi in relazione al linguaggio. Come ha individuato Russell,

- Il primo problema, che appartiene alla psicologia, riguarda ciò che ci viene in mente quando “usiamo il linguaggio con l'intenzione di significare qualcosa mediante esso”.
- Il secondo problema, appartenente all'epistemologia, è individuare la relazione “sussistente tra pensieri, parole o enunciati” e “ciò cui essi si riferiscono o che essi significano”.
- Il terzo problema appartiene alle singole scienze e riguarda “come si devono usare gli enunciati in modo tale che essi comunichino la verità piuttosto che la falsità”.
- Il quarto problema, che fa parte della logica e l'unico del quale Wittgenstein trattò, riguarda invece la relazione cui “deve stare un fatto (come ad esempio, un enunciato) con un altro, per essere capace d'essere un simbolo di esso”.

I pensieri espressi nel *Tractatus* non sono di facile comprensione e non bisogna meravigliarsi se Wittgenstein scrive nella prefazione: “Questo libro, forse, lo comprenderà solo colui che già a sua volta abbia pensato i pensieri ivi espressi – o, almeno, pensieri simili –“. Il *Tractatus* è un

grandissimo passo avanti non solo per la logica e la filosofia ma per *ogni cosa che ha a che fare con il mondo*.

Linguaggio e la teoria dell'immagine.

Il compito principale di ogni linguaggio, sia esso naturale o artificiale, è asserire, o negare, fatti come disse Russell. *Il mondo* – scrive Wittgenstein – è *tutto ciò che accade* (1¹⁰) ed è *la totalità dei fatti, non delle cose* (1.1). *Il mondo* – continua – è *determinato dai fatti e dall'essere essi tutti i fatti* (1.11) ed è la totalità dei fatti a determinare ciò che accade e anche tutto ciò che non accade (1.12). I fatti si dividono secondo Wittgenstein in:

- a. *Sachverhalte* (detto anche *fatti atomici*) cioè, quei fatti che non siano composti di altri fatti. Esempio: “Sarah è bassa”.
- b. *Tatsche* (o *fatti molecolari*) ovvero, quei fatti che possano consistere di due o più fatti. Esempio: “Sarah è quella ragazza bassa che cantava con Marco”.

I fatti atomici pur non potendo essere scomposti in altri fatti consistono delle parti denominate “entità semplici” o “oggetti”. Come scrive Wittgenstein, *Gli oggetti formano la sostanza del mondo. Perciò non possono essere composti*” (2.021)

Con il linguaggio *enunciamo* i fatti per via delle proposizioni. Per enunciare un fatto, ci dev'essere qualche cosa che sia comune tra l'enunciato ed il fatto. Questa cosa viene denominata il *segno*. Il segno, secondo Wittgenstein può solo essere *mostrato* ma non *detto* nella proposizione: *Gli oggetti io li posso solo nominare. I segni ne sono rappresentanti. Io posso solo dirne, non dirli* (3.221). Perciò, in una proposizione posso solo dire *come* è un fatto, non *che cosa* esso sia. *La proposizione mostra come le cose stanno, se essa è vera. E dice che le cose stanno così* (4.022). Se la proposizione mostra come stanno le cose, implica che essa *esibisce* la realtà (4.121). Perciò *[n]oi ci facciamo immagini dei fatti* (2.1) attraverso le proposizioni. Questa è la teoria dell'immagine o teoria raffigurativa¹¹.

¹⁰ Questi numeri in parentesi riferiscono alle proposizioni del *Tractatus*.

¹¹ Per un'approfondita esposizione della teoria delle immagini consigliereerei il secondo capitolo (pg. 31 – 79),

⁹ Questo stile di esposizione è dovuto a Gottlob Frege.

L'immagine è dunque un modello della realtà (2.12), un fatto (2.141). Il fatto, per essere immagine del raffigurato, la realtà, deve avere in comune con questo la forma di raffigurazione ma l'immagine non può raffigurare la sua propria forma di raffigurazione né porsi fuori da questa (2.16 – 2.174). La forma di raffigurazione della realtà è la *forma logica* ed ogni immagine con questa forma si chiama *immagine logica* (2.18 – 2.181). Dunque, *[l]’immagine logica può raffigurare il mondo* (2.19) ma *[l]’immagine rappresenta ciò che rappresenta, indipendentemente dalla propria verità o falsità* (2.21) a seconda se concorda o no con la realtà. Essendo la totalità dei fatti ciò che “determina ciò che accade, ed anche tutto ciò che accade” segue che un fatto può essere vero o falso a seconda che esso accada o no nella realtà. Perciò determiniamo la verità o falsità di un fatto servendoci della realtà. Quindi non possiamo sapere a priori se un fatto è vero o falso. Se un fatto può essere vero o falso, implica che anche una proposizione può essere vera o falsa a seconda che essa asserisca un fatto vero o falso, rispettivamente.

Enunciamo fatti atomici con *proposizioni atomiche* e fatti molecolari con *proposizioni molecolari*. E *[l]a totalità delle proposizioni è il linguaggio* (4.001). Si può dedurre da una proposizione molecolare una o più proposizioni atomiche ma non si possono dedurre da una proposizione atomica altre proposizioni atomiche. Questo ha delle implicazioni molto innovative nella filosofia e nella logica. Una di queste è la questione della causalità. L'inammissibilità di deduzioni da una proposizione atomica elimina automaticamente il concetto di nesso causale. *Gli oggetti – scrive Wittgenstein – non possiamo arguirli dagli eventi presenti. La credenza nel nesso causale è la superstizione* (5.1361). Ad esempio, vediamo il sole sorgere ogni mattina ma che il sole sorgerà anche domani è soltanto un'ipotesi in quanto non sappiamo se esso sorgerà o no. Come scrisse Russell, *non v'è alcuna necessità logica cogente per la quale una cosa debba avvenire poiché ne avviene un'altra*.

Su ciò che è pensabile e no. L'essere insensato e l'essere privo di senso.

Un altro tema importante che il *Tractatus* affronta è la questione di ciò che si può pensare e ciò che non si può pensare. Wittgenstein definisce il pensiero come *l'immagine logica dei fatti* (3). Quindi in altre parole ciò che è pensabile è anche immaginabile e ciò che è immaginabile è anche possibile. Da qui segue che, come scrive Wittgenstein, *[c]iò che è pensabile è anche possibile*. Essendo il mondo la totalità dei fatti, cioè, ciò che accade e ciò che non accade, cioè, ogni cosa possibile, implica che non si può pensare “oltre” il mondo. In altre parole, *[c]iò che noi non possiamo pensare, noi non possiamo pensare; né, di conseguenza, noi possiamo dire ciò che noi non possiamo pensare* (Wittgenstein). Wittgenstein nel suo *Tractatus* fa spesso uso degli aggettivi *insensato* (o *nonsense*) e *privo di senso*. Ad esempio, il punto 4.003 comincia così: *Il più delle proposizioni e questioni che sono state scritte su cose filosofiche è non falso, ma insensato. Perciò a questioni di questa specie non possiamo affatto rispondere, ma possiamo solo stabilire la loro insensatezza ...* mentre afferma al punto 4.461: *Tautologia e contraddizione non sono però insensate ...*. Questi passi dal *Tractatus* ci fanno concepire la netta distinzione che Wittgenstein fa tra *l'essere insensato* e *l'essere privo di senso*. Un'espressione è diagnosticamente *nonsense* se pur dotata di una forma preposizionale viola i principi della teoria raffigurativa. Le espressioni *nonsense* sono comprensibili ma, come afferma giustamente Pasquale Frascolla nel suo libro, sono “prive di quel contenuto di cui sono dotate le proposizioni che, rispettando quei principi, svolgono la funzione di raffigurare situazioni contingenti”. Inoltre, quelle cose insensate non rispettano i limiti del linguaggio, cioè cercano di affermare l'indicibile, ad esempio parlando del senso del mondo e della vita perché una proposizione *mostra* il suo senso (4.022) e ciò che può essere mostrato non può essere detto (4.1212). In altre parole, cercano di parlare “sopra” il mondo. “Riconoscere la giustezza della teoria raffigurativa – scrive Frascolla – equivale a riconoscere i limiti al cui interno qualcosa di vero o di falso può

La natura raffigurativa del pensiero e del linguaggio, del libro di Pasquale Frascolla (citata nella bibliografia).

essere pensato e asserito, un'informazione può essere comunicata, una genuina conoscenza può essere formulata. *Qualificare come insensato tutto il resto equivale non a condannare come letteralmente incomprensibili le proposizioni che violano i principi di quella teoria, ma ad ammettere che, quando si usa il linguaggio per affermare qualcosa che vada al di là di quei limiti, non si stanno avanzando pretese di verità, non si sta comunicando un'informazione, non si sta esprimendo una genuina conoscenza.*¹²,

Un'espressione è invece priva di senso se date un insieme di proposizioni elementari esprime concordanza con tutte le possibilità di "verità", ovvero "non opera nessuna selezione tra quelle possibilità" (Frascolla). Ad esempio, la frase "piove o non piove" è priva di senso perché concorda sempre con la realtà qualsiasi sia il tempo; non ci comunica nulla sul tempo.

Concludo questa parte preliminare sul tema della *Simmetria Filosofica* con una frase celebre di Ludwig Wittgenstein: *The real discovery is the one which enables me to stop doing philosophy when I want to. The one that gives philosophy peace, so that it is no longer tormented by questions which bring itself into question*¹³.

BIBLIOGRAFIA

1. Ludwig WITTGENSTEIN, *Tractatus Logico-Philosophicus e Quaderni 1914 – 1916*, Giulio Einaudi Editore S.p.A., Torino, 1961 (seconda edizione) e l'edizione del 1998.
2. Pasquale FRASCOLLA, *Il Tractatus Logico-Philosophicus di Wittgenstein, Introduzione alla lettura*, Carocci Editore, 2000.
3. G. CAMBIANO, M. MORI, *Storia e antologia della filosofia (Ottocento e Novecento)*, Gius. Laterza & Figli, Roma-Bari, 1994.
4. Ray MONK, *Wittgenstein, il dovere del genio*, Bompiani, Milano, 1991.

¹² In corsivo mio.

¹³ *La vera scoperta è quella che mi permette di smettere di fare filosofia quando voglio. Quella che dona pace alla filosofia, in modo che non è più tormentata da questioni che mettono in discussione se stessa.*

Poesie

Days could have been kinder

Days could have been kinder,

Months less churlish,

Years paced with joy

But the future is crabbed,

Held us in a never-ending-puff

Of anxiety; pale drabbed

With biwilderment in coy

We drew close to the finish

As our dreams sadly turned cinder.

JAGS

Intervista doppia

di *Mirjam Vego*

Nicoletta Cecchetti e Gabriele Mazzon

Per il post mazzurro ecco due rappresentanti per i due corpi di ballo: Salsa e Jump Style a confronto!

Nicoletta Cecchetti	Come ti chiami?	Gabriele!
Con Roberto Sartori	Con chi hai partecipato al Mazzurro?	Ho partecipato... un po' con tutti (ride!) eee... diciamo che nel mio gruppo di ballo ci sono... (pensa) la Beatrice, Katarina... Anastasia, Federica..., e Angelica... (pensa... a lungo!)... e Piermagagna (ride)
Chi? il mio? Nome d'arte... che ne so... eee... no non ce l'ho... e intanto mi registrano... nome d'arte... mo non sta a scrivere tutto quello che dico, no Mirjam ecco perché non volevo il registratore io!	Nome d'arte?	(pensa ancora a prima) guai a te se metti tre puntini e Piermagagna (ride!) (sagace ma sa già cosa lo aspetta) Nome d'arte... nome d'arte... ehm... Chiedilo a lui! (sicuro!)
L'occhio di bue? (impaurita!) eee. Magari... ma c'entra col Mazzurro?... (io.: si) lo devo sape' quindi...! (io: non è che lo devi sape... non lo sai?) No! Era un'esibizione? (io le spiego) Aaaa!	Cos'è l'occhio di bue?	È... il modo di fare l'uovo? (ride ma in realtà non conosce il vero significato ed ha uno sguardo del tipo: cosa c'è da ridere?)
(... pensa... a lungo... non lo sa??) così così!	Ti piacciono le uova?	(incerto e sospettoso) Siiiiii in che senso?
(...pensa!!) Eh! Mah! nessuno sono stati tutti bravi (diplomatica lei!)	Chi le avrebbe meritate sul palco?	Noi! Ah ah ah!
Eee... Mirjam tu mi hai detto che non facevi domande delle altre esibizioni... qualcuno che merita le rose? Eee... chi meritava le rose? Ma sono stati tutti bravi... chi le poteva meritare le rose??	A chi invece delle rose?	Sempre a noi... per l'impegno (ride soddisfatto!)
Eee... allora hobbies sì!... beh ballo!... eee... dunque sub!	Hai un hobby o una capacità particolare?	Eeee... Hobbies... si ne ho tanti! (modestissimo!!! Si atteggia un po', congiunge le mani, appoggia i gomiti sui bracci della sedia e con fare quasi conferenziale dice:) lo sport in generale! Soprattutto il basket! Capacità in particolare... quella di rompere le balle alla gente che studia... con la viennetta! (ride, io nel frattempo penso di non aver capito...)
Il mio superman preferito? Eee... il mio fidanzato! (risata generale) Uahuahuah!! Che è? (superman e gli altri) Aaaaaa! Eee... non ci scrive sta cosa, eh! (risata)	Il tuo superuomo preferito?	Superuomo? Il dottor Cox! Ah ah ah ah ah!

no mirjam! Non mi far fare figuracce! Eee..
 aspetta..., super, superman, più chi altro ci sta?
 (Batman?) no Batman no! (Spiderman, Hulk)
 Batman, Batman! No proprio no! Eee...
 Superman qual è? (quello con la S) Aaaaa...
 Superman! Superman si si si!!!

Eh? Ripetimi la domanda! (ripeto) non lo sai?
 Non lo so nemmeno io!

**Come ha fatto
 Peter Parker a
 diventare
 giornalista?**

Ehm... mmm... praticamente... lui appiccicava
 la fotocamera con le ragnatele e si faceva le... le
 foto mentre andava in giro a... a spider
 maneggiare!

Eee.... (pensa) 6!

Dai un voto alla tua ss... 7! (da lontano gli suggeriscono 8!!)
fantasi

8!

**...e uno
 all'Humilitas?**

10! (e ride)

(il panico la induce a guardare tutte le riviste e
 tutti i giornali sul tavolo) ahaha! No non sto a
 legge i giornali... mo ho guardato là! Che ci
 posso fa'?... eee... che notizia? Notizia... che ne
 so? In generale? Che ne so bo!

**Qual è l'ultima
 notizia o novità che
 hai letto?**

L'ultima notizia che ho letto? De... dello
 scandalo della... delle partite truccate di serie B
 e... lega pro!

Schifo! Schifo proprio!... no brutto, umido,
 brutto! Vado via!

**Maltempo a Pd,
 come commenti?**

Commento che ogni tanto ci sta perché si muore
 di caldo!

Ma che? Eh? Sì... ah sì? Eh... e come stavo?

**A proposito di
 notizie...sapevi che
 hanno messo il tuo
 profilo sul Mattino
 di Padova?**

No! Non lo sapevo! (ride soddisfatto e stupito!)
 No!!! Cosa vuol dire il mio profilo? (ripeto la
 domanda) il mio profilo (indicando il suo
 profilo...) o il mio profilo di face book... o il
 mio profilo di qua... in che senso?

Ahahahah! (sorride e poi...)

Ahahahahah! Dai abbassiamola un po'!

**Qual era il voto
 all'Humilitas?**

10... e lode! (sicuro! Non ha capito che era per
 smentire l'affermazione: con gli occhi chiede
 ancora chiarimenti riguardo Il Mattino)

Ci cantiamo su con?? Eee... eee... mare, voglio
 andare al mare... non lo so! , meglio al mare!!

**Giorni prima degli
 esami, ci cantiamo
 su con...**

Ci cantiamo? Ci cantiamo su con... con... ci
 cantiamo su con?!?!? (è difficile? Cosa canti??)
 Agli esami?? Romania, casa mia!! (ride)

Eee... aspetta fammi concentrare un po'... tanto
 questo coso non fa in tempo.. o no? Mi sa che si
 è pure spento... a no? Eee... arrivederci a tutti, al
 prossimo anno,... anzi io non ci sarò nemmeno il
 prossimo anno... eee... ah! Ci sarà (il nadir) il
 prossimo anno? Speriamo di sì!... eee... ci
 vediamo presto... eee... buone vacanze a tutti!
 Ancora?

**Un saluto da
 redazione...**

Una saluto da redazione? Eee... non puoi
 farmelo improvvisare così!! Eee... Restatemi a
 penna! (sono esterrefatta!) che ne so! Ok, ne
 formulo un altro! Ah ah ah! (imbarazzato
 pensa...) non ne ho idea! (ok metteremo il Non
 ne ho idea!)...

Uno tutto mio? Io non la volevo fa' sta cosa!...
 eee... aspetta aspetta fammi pensa!... eee...
 buone vacanze a tutti!

**Ed ora uno tutto
 tuo!**

Un saluto? Eee... Ciao ragazzi, dominate!